

Chiedono aiuto al Papa i genitori della De Palo

ROMA — Un appello al Papa perché intervenga per la liberazione di Graziella De Palo è stato rivolto dai familiari della giornalista, che da nove mesi è prigioniera in Libano, dopo essere «sparita» insieme con il suo collega Italo Toni, durante un viaggio che avevano intenzione di compiere attraverso le linee.

Un intervento diretto al Pontefice è stato richiesto anche dal leader palestinese Arafat, al quale i familiari della ragazza si erano più volte rivolti, come ad altri leader politici, per avere notizie della giovane. E venerdì scorso Abu Ayad, braccio destro di Arafat, aveva assicurato che Graziella era viva («Se non fosse così non mi permetterei mai di alimentare un barlume di speranza nella sua famiglia» aveva scritto) affermando che dalle informazioni in suo possesso la ragazza era prigioniera dei falanxisti.

Nell'appello al Pontefice i congiunti di Graziella affermano che ad essi non interessa affatto il luogo dove la ragazza si trovi, e soprattutto vogliono evitare qualsiasi politicizzazione della vicenda. Per questo, precisano, «si sono appellati direttamente alla persona del Pontefice, supremo garante ed universale del valore sa-

cro e primario della vita umana, affinché sia il Vaticano stesso ad operare nel modo più idoneo a salvare la vita di Graziella, nella totale riservatezza che la famiglia garantisce e si impegna a garantire».

I congiunti di Graziella De Palo in sostanza chiedono al Vaticano di adoperarsi per una soluzione umanitaria della vicenda, non di entrare in una trattativa politica, e sperano che il Papa metta a loro disposizione un inviato con il quale hanno intenzione di recarsi di nuovo nel Libano.

«La salvaguardia di questa giovane vita — prosegue ancora l'appello dei genitori — sarà una vittoria per tutte le componenti e le forze politiche operanti nel Libano, nessuna esclusa, se esse riusciranno a far prevalere la sacralità dei valori umani rispetto alle speculazioni di parte. E' per questo e solo per questo che la famiglia De Palo implora il Santo Padre di intervenire direttamente ai fini del buon esito di questa vicenda».

L'intervento del Papa, come si è detto, era stato chiesto espressamente dal vice di Arafat.

Meno sicure, purtroppo, sono invece le notizie sulla sorte di Italo Toni, il giornalista che era insieme con la De Palo.